

## La posizione nel poker (di Mamma51 del 23/04/2009)

### Indice

1. Introduzione
2. Le posizioni al tavolo da gioco
3. Il vantaggio di giocare in posizione
4. La tabella di Slansky
5. Esempio di starting hands: cash 6-handed
6. Il vantaggio di giocare in posizione: un' esempio
7. Conclusioni



### 1) Introduzione

Nel poker per posizione si intende l'ordine con cui il giocatore è chiamato a compiere un'azione (check, call, raise) durante lo spot di gioco.

Essa ha notevoli implicazioni nella strategia di gioco ottimale, tanto da risultare uno dei concetti fondamentali del gioco del poker. E' importante, quindi, per un giocatore di qualsiasi disciplina (modalità torneo o cash game che sia), ma in particolare nel gioco heads-up, conoscere e applicare il vantaggio dovuto al fatto di essere in posizione o meno.

La posizione è un concetto di fondamentale importanza nel poker, spesso affrontato e trattato nei libri per principianti, ma, a mio parere, sempre con superficialità (di solito, sono dedicate non più di 3 pagine all'argomento) e non abbastanza da dare un'idea al giocatore di come usarla a proprio vantaggio.

Questo articolo si propone di dare una definizione generale di cosa sia la posizione nel poker, di come riconoscere la propria condizione al tavolo, quando e come applicarla e come inserirla nel nostro gioco in modo da aumentare le nostre skills.

Non averne metabolizzato il concetto è uno dei principali motivi per cui un giocatore va broke e perde soldi giocando on-line; per cui, conviene sottovalutare mai l'importanza della posizione in un qualsiasi spot che andremo a giocare, visto che è uno dei principi

fondamentali di questo gioco.

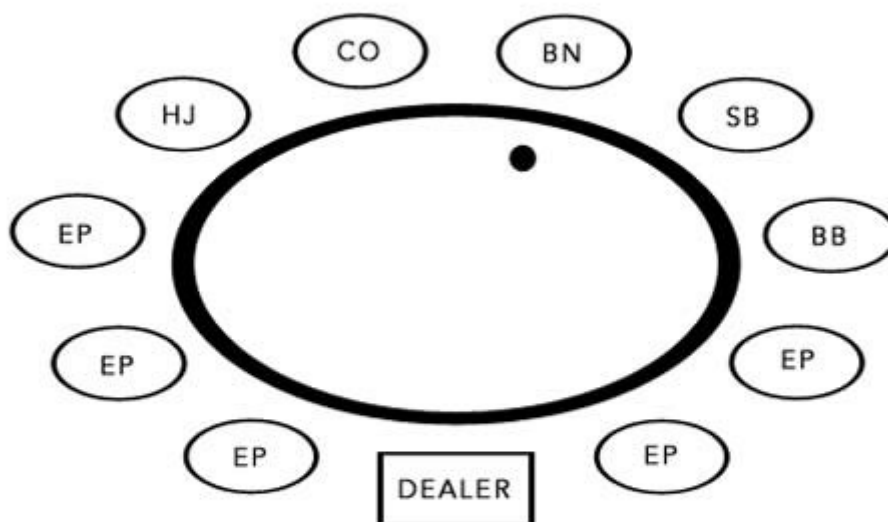
## 2) Le posizioni al tavolo da gioco

La posizione che un giocatore occupa in un tavolo da gioco è sempre relativa al bottone (detto anche mazziere o dealer) . Da quest'ultimo, infatti, dipende il turno in cui si avrà la possibilità di parlare durante il gioco e quindi determina chi, tra i giocatori, risulterà in posizione o meno.

In particolare, nei giochi con apertura al buio, in un tavolo da 10 giocatori, a partire dal bottone si possono individuare in senso orario nel tavolo quattro principali zone:

- 2 posizioni ai bui (o blinds): in ordine un piccolo buio (small blind) e un grande buio (big blind) che sono gli ultimi a parlare nel pre-flop, ma i primi nel post-flop;

### The Preflop Positions



BN = button  
CO - cutoff  
HJ = hijack  
EP = early position  
BB = big blind  
SB = small blind

•

- 3 posizioni iniziali (early position o EP), la prima delle quali è detta "under the gun" (UTGs);

sigle come UTG+n, dove n è un numero naturale, indicano dei giocatori che sono distanti dall' UTG in senso orario di n posizioni;

- 2 posizioni centrali (middle position o MP);
- 2 posizioni finali (late), la prima delle quali è detta "cutoff" (CO) o anche "hijack" e l'altra è proprio il bottone (BO) o dealer.

Un tavolo con meno giocatori prevede meno posizioni: a partire dalla posizione iniziale, quindi, si contano posizioni in meno; ad esempio, in un tavolo da 9 ci sono solo 2 posizioni iniziali, in un tavolo da 8 ce n'è una, in un tavolo da 7 non ce ne sono affatto, etc. e così via a scalare, fino ad arrivare in una tipologia di gioco in cui vi sono soltanto 2 giocatori che occupano la posizione dei bui; in questo caso particolare, la disciplina è detta heads-up.

Da notare la particolare condizione dei giocatori che siedono al posto dei blinds: essi sono gli ultimi a parlare nel primo giro di puntate, ma i primi nei successivi, per cui sono sempre in una condizione di svantaggio nel post-flop, in quanto giocano, appunto fuori posizione.

### **3) Il vantaggio di giocare in posizione**

Come già stato accennato in precedenza, la posizione nel poker è definita come l'ordine in cui un giocatore è chiamato a compiere un'azione di preferenza al tavolo e quindi a parlare. Nel blog, quando un giocatore sarà in posizione verrà indicato con la sigla IP, mentre quando sarà fuori posizione sarà indicato con la sigla OOP.

A questo punto, avendo esaminato le possibili posizioni che si occupano a un tavolo da poker (iniziale, intermedia e finale), come possiamo aggiungere queste nuove conoscenze in materia di poker al nostro gioco, in modo da migliorarlo ulteriormente?

Per coloro i quali avessero iniziato a giocare da poco, un buon consiglio è sicuramente quello di prestare sempre attenzione a quando si è in IP o meno al tavolo; la posizione è un concetto che viene facilmente metabolizzato da un giocatore, in quanto è abbastanza semplice, ma, allo stesso tempo, viene facilmente dimenticato o non preso in considerazione durante il gioco, nonostante sia di fondamentale importanza al fine di avere un gioco proficuo sul lungo termine.

Ad esempio, ora, supponiamo di giocare cash NL200 no-limit Hold'em e che si abbiano T9s come pocket cards in una posizione di UTG e

non sai con certezza se giocare o meno queste carte possa aver un EV+ sul lungo termine.

L'esempio con T9s è solo uno delle possibili domande che un giocatore si dovrebbe porre. Un'aiuto in questo tipo di decisioni può essere dato da un semplice file .pdf o .doc in cui annotiamo le nostre starting hands in base alla posizione.

Una mano come T9s, o in generale qualsiasi suited connectors, è una mano che gioca molto bene nel momento in cui ci sono numerosi giocatori presenti nel pot (minimo 2) che non hanno rilanciato nel pre-flop, e venga giocata in posizione finale (quindi in posizione di cutoff oppure dealer); in questo modo si hanno delle pot odds tali da far sì che il nostro call sia conveniente e proficuo; il concetto e la definizione di pot odds sono un altro pilastro dei concetti che un giocatore di poker deve avere e viene approfondito nell'articolo "Pot Odds: concetti fondamentali ed esempi".

Come regola generale, basta ricordare che una giocata in posizione iniziale, o in posizione di UTG, richiede una mano monster (AA, KK, AK, AQs) o almeno molto forte (Aq+, JJ+, Qks), mentre in posizione finale non è strettamente necessario, e quindi, possono essere giocate mani relativamente deboli come Ax+, suited connectors, suited broadways (pocket cards in cui entrambe le carte sono figure o dal dieci in poi).

#### **4) La tabella di Sklansky**

David Sklansky è stato uno dei pionieri della ricerca e dell'applicazione del concetto di posizione nel poker THE.

A questo proposito ha sviluppato una tabella delle starting hands da giocare in base alla posizione in cui ci si trova seduti al tavolo da gioco.

Nei suoi studi ha selezionato le migliori 72 starting hands (o mani di partenza) su un totale di 169 mani possibili, frutto della combinazione delle 52 carte di un mazzo da poker, come le possibili giocabili; di queste, ne ha fatto un'ulteriore selezione, dividendo le starting hands in 8 gruppi principali, che permettono di decidere se entrare o meno nel piatto in base al gruppo in cui rientrano le carte e alla posizione del giocatore. Ovviamente, non si può giocare come se fossimo una macchina, poiché si risulterebbe molto leggibile e prevedibile dopo poche mani di gioco e ovviamente bisogna avere una sorta di discrezionalità rispetto al tipo di giocatore che si ha davanti (tight, loose, aggressive o passive) e sul tavolo in cui si gioca (e cioè se si è ad un tavolo chiuso o meno); bisogna, quindi, cercare di abbinare le proprie capacità di lettura dell'avversario all'approccio matematico sviluppato da Sklansky.



## **5) Esempio di starting hands: cash 6-handed**

La tabella di Sklansky è un ottimo esempio da seguire per capire come si può applicare il concetto di posizione, ma non si può applicare indifferentemente ad ogni disciplina del THE; il gioco ottimale in heads-up è molto differente dal gioco di una partita cash. Quindi, la tabella è solo da seguire come linea guida e non da applicare alla lettera.

Ad esempio, una possibile tabella di starting hands può essere la seguente, nel caso in cui stiamo considerando la possibilità di giocare un cash game 6-handed:

<b>Posizione</b>	<b>%delle migliori mani</b>	<b>Range</b>
<b>UTG</b>	<b>10</b>	<b>22+, AKo+, ATs+, KQo+</b>
MP	13	22+, ATo, KQo+, KJs+
CUTOFF	18	22+, A6s+, A9o+, QTo+, JT o+, 65s+
DEALER, SB	25	22+, A2s+, A6o+, QTo+, JT o+, 65s+

Ovviamente, dato che non è l'argomento principale dell'articolo, è un'analisi approssimativa di come si dovrebbe affrontare una partita cash, anche se comunque più appropriata di quella di Sklansky; comunque, nonostante non sia la strategia ottimale, la tabella sopra rende comunque l'idea di posizione e strategia da adoperare durante una partita di cash game poker, che rimane l'obiettivo principale dell'articolo.

Infatti, come si può vedere dalle starting hands mostrate sopra, si capisce come bisogna essere loose in posizione finale e molto tight tanto più ci avviciniamo all'UTG.

Vediamo, ora, un esempio che possa chiarire il perchè sia più conveniente giocare IP piuttosto che OOP.

## **6) Il vantaggio di giocare in posizione: un' esempio**

Supponiamo di essere nella posizione di dealer, la migliore posizione possibile al tavolo, e quindi ultimi a parlare e con un avversario soltanto nel pot. Nel gioco pre-flop non vi è alcun raise da parte dell'avversario e decidete di entrare nella mano in virtù della vostra posizione favorevole.

Lo small blind folda le proprie pocket cards, mentre il big blind effettua un check.

Le nostre pocket cards sono dei semi-connectors suited

6♣ 8♣

Il flop è il seguente:

♦7 ♥A ♣5

### **CASO (1): Hero gioca in IP**

Information set al flop:

Tutti gli avversari prima di noi hanno effettuato un check; sappiamo quindi, quasi con certezza (in quanto molto probabilmente avrebbero rilanciato con Ax+), che nessuno di loro 2 possiede un asso e che l'unico progetto che potrebbero inseguire è quello di un progetto di scala, come nel nostro caso; infatti, visto che il flop è rainbow, poiché tutte le carte sono di seme diverso l'una dall'altra, raramente un giocatore inseguirebbe un progetto di colore.

Di conseguenza, giocando dopo oppo, abbiamo più informazioni sugli avversari di quante ne abbiano loro su di noi.

Avendo più informazioni in nostro possesso riguardo agli avversari, che sembrano non possedere una mano forte, si può puntare al flop in continuation bet fino al turn, forti del nostro progetto di draw; in questo caso è consigliabile puntare il 60% del piatto, in modo da tagliare le pot odds dell'avversario, e infine, cercare di aggiudicarsi il piatto senza arrivare allo showdown e con una piccola puntata, che non ci rende pot committed.

Anche in questo caso, come nel caso delle starting hands descritte nella parte 4), la strategia consigliata non è da prendere alla lettera, in quanto è basata su un'analisi approssimativa; fare una continuation bet sul flop risulta essere la strategia ottimale nella maggior parte dei casi, come ad esempio, quando si gioca contro un avversario molto chiuso, come può essere un giocatore tight aggressive (TAG) oppure un tight passive (TP) all'inizio di un torneo o all'inizio di un sit'n'go, ma non contro una calling station, che effettuerebbe un call ad ogni nostra puntata seguendoci fino allo showdown.

### **CASO (2): hero gioca in OOP**

Analizziamo, ora, il caso in cui ci saremmo trovati a giocare fuori posizione.

Nel caso in cui avessimo giocato OOP, uscire puntando sul flop non sarebbe stata una mossa EV+ in quanto non avevamo un'idea ben chiara la forza delle mani dei nostri avversari; infatti, anche se entrambi non avevano mostrato forza nel preflop, limitandosi a un limp, avrebbero potuto chiamare benissimo con Ax+; molti giocatori di tipo loose passive o calling station hanno un range di starting hands molto ampio, del tipo Ax+, K6+, Q7+,..., etc; quindi, sarebbe stato possibile che oppo avesse un asso, visto che rientra nel suo range.

Quindi, saremmo stati costretti ad un check forzato (in particolare, se stessimo giocando ad un livello micro o low, con molti calling station) e a un fold nel momento in cui uno dei nostri avversari avesse puntato in seguito al nostro check.

Nei 2 spot esposti sopra, nella maggior parte dei casi, avremmo generalmente vinto il pot senza arrivare allo showdown nel caso in cui avessimo giocato IP, seguendo lo schema di una continuation bet, mentre avremmo perso il piatto nel caso in cui avessimo giocato OOP.

## **7) Conclusioni**

In conclusione, generalmente, il gioco ottimale che si dovrebbe avere al tavolo è quello di giocare un range ampio di mani in una condizione di IP, mentre giocare un numero ristretto di mani in condizione di OOP; questo perchè, come abbiamo visto nell'articolo, si ha un grosso vantaggio sull'avversario quando si parla per ultimi, in quanto si ha la possibilità di sfruttare alcune debolezze mostrate da oppo.

Inoltre, statisticamente, è stato provato come giocando IP si vince il pot più di 2/3 delle volte in media, mentre in condizione di OOP la percentuale di vittoria è di molto inferiore.

Infatti, giocando in posizione, spesso si riesce a inquadrare un range ristretto delle possibili mani che l'avversario può aver giocato già al flop, come nell'esempio descritto al paragrafo 6), nel quale era molto improbabile che uno dei due avversari o entrambi avessero un asso; in quel caso, giocando in posizione, abbiamo potuto vincere il pot con il minimo sforzo avendo un progetto nuts e senza mostrare le nostre pocket cards, in quanto, nella maggior parte delle volte, l'avversario avrebbe foldato sulla nostra continuation bet.

Il consiglio principale è quindi di giocare un gran numero di mani in IP e soprattutto fare hand-review alla fine di ogni torneo o spot che sia, in modo da verificare se le mani giocate siano state giocate correttamente o meno, soprattutto per i giocatori alle prime armi, che come detto sopra, sottovalutano le potenzialità del gioco in posizione.



*Dinky\_Minnow*